



Cota: soldi per piccole opere

«Ho chiesto che vengano sbloccati i 20 milioni di euro che sono un anticipo per la realizzazione dell'opera di compensazione sul nodo ferroviario di Torino», spiega il governatore del Piemonte, Roberto Cota, dopo l'incontro al Viminale: «Ho chiesto anche che il Governo possa contribuire alla creazione di un fondo per le piccole opere sul territorio».

l'Unità

VENERDI
2 MARZO
2012

9

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse



Attivisti No Tav occupano la sede del Partito Democratico in via delle Fratte a Roma

Bloccate le stazioni E la protesta arriva nella sede del Pd

A Genova bloccati Brignole e il porto, a Torino un treno in movimento viene fermato. Tensione anche a Bologna A Roma irruzione in via del Nazareno, in attesa delle tv

Il caso

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Non cercavano lo scontro e neanche un incontro con Bersani, visto che il leader del Pd gli è passato davanti mentre usciva per andare a mangiare al ristorante di fronte e nessuno di loro gli ha rivolto la parola. I No Tav che ieri hanno occupato la sede del Pd cercavano le telecamere. E infatti un'oretta dopo essere arrivati a Sant'Andrea delle Fratte, dopo aver srotolato una bandiera e uno striscione a beneficio dei fotografi («Pd, Profitti Democratici»), dopo aver urlato qualche slogan a favore delle telecamere («tra la polizia e la società il Pd da che parte sta»), dopo aver spiegato ai giornalisti che erano lì per chiedere la liberazione «di tutti i compagni e le compagne» fermati dalla polizia, hanno riarrotolato bandiera e striscione e se ne sono andati verso Piazza di Spagna intonando davanti agli agenti in tenuta antisommossa «la Valsusa paura non ne ha». C'è stato anche il tempo per intavolare una trattativa, con il responsabile Sicurezza del Pd Emanuele Fiano che ha proposto alla trentina di ragazzi e ragazze che hanno fatto irruzione al Nazareno di sgomberare l'ingresso e di sedersi a discutere insieme nella sala dove di solito si riunisce la Direzione del partito, quelli che hanno rifiutato e hanno chiesto di far pubblicare sul sito web del Pd un loro comunicato, Fiano che dopo essersi consultato con gli altri dirigenti democrat ha acconsentito ponendo come unica condizione di aggiungere al primo punto un no chiaro alla violenza e quelli che hanno risposto picche.

Bersani intanto si è allontanato indisturbato dal Nazareno. Scortato da un paio di uomini della sicurezza del partito e da un paio di agenti della Guardia di finanza ha raggiunto a piedi una macchina che lo aspettava a

piazza di Spagna con la quale poi è andato a un convegno dedicato all'agenda digitale. «Sono molto preoccupato, è una fase delicatissima», dice il leader del Pd. «Io sono disposto giorno e notte a parlare con i giovani e con chiunque ma serve una netta presa di distanza dalla violenza».

A Roma arrivano le notizie di cortei non sempre pacifici a Bologna, Milano, Napoli, Padova, Alessandria, Bergamo. A Genova viene prima bloccato il porto, poi la stazione di Brignole, viene paralizzato il traffico ferroviario in provincia di Cosenza, viene presidiata l'entrata dell'autostrada Palermo-Catania, fermato il traffico automobilistico davanti alla sede Rai di Torino (nel capoluogo piemontese è stato anche bloccato un treno in movimento). Nella stessa capitale sale la tensione durante un corteo improvvisato che raggiunge Porta Maggiore, con i vigili del fuoco che sono dovuti intervenire per spegnere alcuni cassonetti dati alle fiamme e con alcuni cineoperatori che al contrario di quanto avvenuto alla sede del Pd questa volta non sono stati bene accolti dai manifestanti e vengono spinti e stratonati per impedire che facciano riprese (a un operatore del Fatto è stata anche danneggiata la telecamera). Il corteo era partito dalla Sapienza, al canto di: «Chiomonte come Atene, siamo tutti black bloc, lo sbirro nel cantiere dovrà temere se arrivano i No Tav».

«Sono troppo giovani per aver visto quel che abbiamo visto in Italia - scuote la testa Bersani - possono anche non capire ma attenzione che c'è chi sta cercando un'acqua nella quale nuotare, che sia Equitalia o che sia la Tav». La preoccupazione del leader del Pd non riguarda quei ragazzi poco più che ventenni che ha visto occupare la sede del partito. «C'è gente che quando annusa il disagio, la protesta, ci infila la violenza e l'eversione. Sia chiaro che il Pd non permetterà che si faccia un passo in quella direzione».

Polizia sotto accusa: lacrimogeni dentro le case e danni alle auto

de si vedono gli agenti in assetto antisommossa arrivare davanti al locale, la cui porta però era stata chiusa a chiave dalla proprietaria, per bloccare l'arrivo di manifestanti che cercavano rifugio. I poliziotti ad un tratto sfondano il vetro della porta, senza dare tempo alla padrona di aprire e fanno irruzione. «Il locale - racconta un testimone - era pienissimo, l'avevo chiuso perché non ci stava più nessuno, non certo per nascondere delle persone. Sono arrivati i poliziotti che correvano dietro ai manifestanti e hanno bussato. La porta era chiusa con due lucchetti perché mi hanno rubato la serratura, stavo andando a prendere la chiave, ma i poliziotti non hanno aspettato: con un calcio hanno fatto saltare la vetrata». La questura di Torino ha comunque fatto sapere

di aver comunicato ai proprietari del ristorante la procedura per ottenere il risarcimento del danno.

Tra i manifestanti poi si contano decine di feriti, forse 50. Alberto Perino, il leader della protesta, ha riportato la rottura del gomito. «Quando hanno caricato - dice -, sono corso indietro assieme agli altri, ma mi sono reso conto che c'erano delle donne, tutte di età superiore ai sessanta anni, rimaste per terra. Allora sono tornato indietro per aiutarle, ma in quel momento sono stato raggiunto da alcuni poliziotti e massacrato a manganellate. Devo ringraziare un agente che mi ha salvato dalla furia dei suoi colleghi. A Titti Giorgione, che era una di quelle rimaste per terra, hanno rotto gamba e caviglia». Tra i feriti ci sono anche alcune persone con più di settanta anni. ♦